

Settembre 2014

STRUMENTI E PROPOSTE PER IL LAVORO IN CLASSE E L'AGGIORNAMENTO







STORIA SUI GIORNALI

Una rassegna stampa di argomento storico, con articoli tratti da quotidiani e riviste, nazionali e internazionali, su temi al centro del dibattito pubblico, discussioni storiografiche, novità nella ricerca

ROBERTA CIMINO

Roberta Cimino è assistente alla didattica in Storia medievale presso la School of History dell'Università di St Andrews in Scozia.

RASSEGNA STAMPA DEL MESE

RASSEGNA STAMPA COMPLETA SUL SITO www.pbmstoria.it

	-	_	
Antoine	40	Dagag	1110
AIIIOIIIE	HH.	DARCU	11112

Naissance des «people»

Che cos'è il fenomeno della celebrità? In che epoca ha avuto origine? A queste domande tenta di rispondere Figures publiques, saggio dello studioso francese Antoine Lilti

Kathryn Hughes

Victoria: A Life by A.N. Wilson – review

Victoria: A Life, di A.N. Wilson, offre un affascinante ritratto della regina Vittoria, che governò l'Impero britannico per lunga parte del XIX secolo

Simonetta Fiori

Quell'Italia costretta a darsi del "lei" di nascosto

Il documentario cinematografico *Me ne frego!* racconta le riforme linguistiche del regime fascista, un aspetto importante della politica culturale del regime

Enrico Franceschini

lo & Madiba

Zelda la Grange fu per molti anni la segretaria personale di Nelson Mandela: in un libro autobiografico racconta il suo rapporto con il leader del Sudafrica

Alessandro Barbero

Quasi quasi ti faccio la querra

Lo storico Alessandro Barbero riflette sullo scoppio delle guerre e su ciò che la genesi dei grandi conflitti del Novecento ci può insegnare

Geoffrey C. Wheatcroft

Imperial Son

Churchill and empire, di Lawrence James, offre un affascinante ritratto del celebre statista inglese e analizza il suo ruolo nella storia dell'Impero britannico

Ernesto Galli della Loggia

Le due vite di Palmiro Togliatti fra stalinismo e «via italiana»

Ernesto Galli della Loggia analizza la carriera politica di Palmiro Togliatti, leader del Partito comunista italiano nel secondo dopoguerra

Claudio Giunta

Il Carlo Magno di Eginardo

Un gruppo di studiosi italiani ha curato una nuova edizione della Vita di Carlo Magno scritta nel IX secolo d.C. dal suo biografo Eginardo

Sergio Romano

«Che ingenui gli ottomani». Il 1914 visto da un banchiere

Sergio Romano presenta la figura di Bernardino Nogara, direttore della Commerciale italiana a Costantinopoli, che osservò le fasi iniziali della Prima guerra mondiale in Turchia

Richard Tove

The Summit: The Biggest Battle of the Second World War – review

Richard Tove presenta il libro di Ed Conway. The Summit: The Biagest Battle of the Second World War -fought behind closed doors, in cui l'autore focalizza l'attenzione sulla conferenza di Bretton Woods, che ebbe luogo durante la Seconda guerra mondiale, nel 1944, e radunò i rappresentati delle maggiori potenze mondiali

Edizioni Scolastiche Bruno Mondadori ©Pearson Italia spa 2

GABRIELE BARBATI

Gabriele Barbati è corrispondente per Mediaset a Gerusalemme dal novembre 2011. Si occupa di Israele e Territori palestinesi, ma anche delle vicende degli altri paesi dell'area, in modo particolare Egitto, Siria, Iran. Reporter Tv, cameraman e montatore, collabora anche con numerose testate periodiche. È stato corrispondente dalla Cina per SkyTg24 e Radio Popolare. Come giornalista ha lavorato anche in Corea del Sud, India, Indonesia e Pakistan. Ha testimoniato e raccontato giorno per giorno in diretta dai luoghi del conflitto la guerra di Gaza.

STORIA E ATTUALITÀIl Medio Oriente e la guerra di Gaza



La cintura di fuoco alla nostra periferia, da est a sud, sta spingendo venti caldissimi verso l'Europa e l'Italia. Praticamente tutta la frontiera è in fiamme, dall'Ucraina, dove la Russia testa il ritorno alla grandezza sfidando comunità e diritto internazionali, al Medio Oriente, abbandonato a un prevedibile caos. Ogni crisi è diversa dall'altra e ogni paese ha un'identità propria, frutto di particolari appartenenze etniche, interessi della classe dirigente, rivendicazioni popolari, spinte religiose, storia nazionale e strategie delle potenze mondiali. Le soluzioni vanno trovate separatamente, senza cercare di individuarne un minimo comune denominatore. Il problema è che queste emergenze bruciano assieme e spaventano.

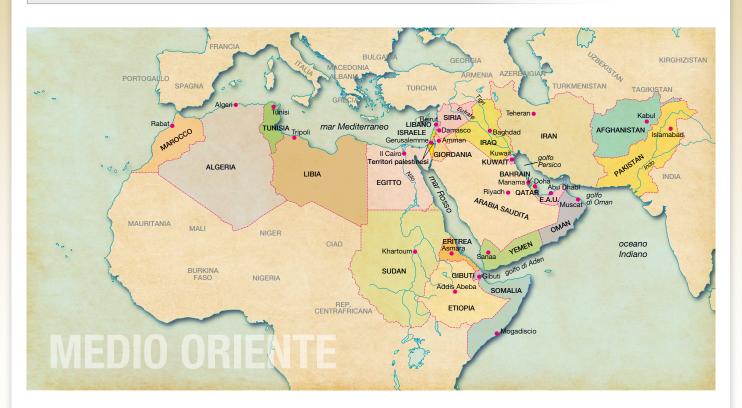
SIRIA, IRAQ E STATO ISLAMICO

Partiamo dall'area che preoccupa di più, quella che si estende tra **Siria e Iraq**. La rivolta popolare e la repressione di piazza che hanno coinvolto il regime siriano sono durate, di fatto, dalla primavera del 2011 all'inizio del 2013. Gli armamenti e i finanziamenti trasferiti inizialmente dall'estero ai ribelli non sono stati sufficienti a ter-

Perlastoria Mail 64-65, Novembre Dicembre 2013
Gabriele Barbati, GUERRA IN SIRIA. COSA ACCADE, E RISCHI FUTURI

minare la carneficina della guerra civile e il governo del presidente Bashar Al-Assad. Due anni sono bastati invece a gruppi dell'estremismo islamico a penetrare in Siria. Prima, Jabhat al-Nusra (Fronte al-Nusra) ha annichilito la galassia dell'opposizione laica e conquistato terreno ai danni delle forze governative e dei curdi residenti a est. Poi è arrivato lo Stato Islamico (IS) a completare l'opera, con lo stesso carico di crimini e di rapimenti. L'IS ha conquistato rapidamente buona parte della Siria nordorientale e ha spesso combattuto le altre fazioni ribelli, a cominciare dal Fronte al-Nusra, di cui condivide l'ispirazione sunnita ma non più l'affiliazione ad Al-Qaeda.

Consolidato il controllo sul territorio siriano – ma con Damasco e la costa occidentale saldamente in mano al regime di Assad – lo Stato islamico ha continuato la sua avanzata verso il vicino **Iraq**. La seconda guerra del Golfo (2003–2011) ha lasciato lo stato precedentemente governato da Saddam Hussein senza un dittatore, ma anche senza un leader capace di tenerne insieme le diverse componenti. La ripartizione del potere tra curdi (presidente della Repubblica), musulmani sciiti (primo ministro) e musulmani sunniti (presidenza del Parlamento) ha rafforzato l'autonomia dei curdi nel nord del paese e il dominio della maggioranza sciita a Baghdad. I sunniti sono rimasti con la fetta più piccola della torta e, nostalgici dei





tempi in cui comandavano con Saddam, hanno aperto le braccia ai miliziani islamici e con essi alle esecuzioni di massa di soldati iracheni e ai massacri tra le minoranze cristiana, turcomanna e yazidi.

In Iraq quest'estate sono tornati i bombardamenti aerei americani, come stava per accadere nell'autunno del 2013 in Siria, quando Stati Uniti e alleati sono arrivati a un passo dall'intervento contro il regime, accusato di avere usato gas contro civili e ribelli. Il successivo accordo per lo smantellamento dell'arsenale chimico di Damasco ha smorzato la tensione. Paradossalmente oggi il regime di Assad sembra agli occidentali il male minore in Siria.

LIBIA, SINAI, EGITTO

I cambi di regime pilotati dall'esterno, anche quando legittimi, non sono semplici. Lo dimostra la transizione fallita in Libia. L'intervento aereo di potenze europee desiderose di cambiare gli equilibri nelle forniture energetiche del paese è risultato decisivo per il successo dell'insurrezione cominciata nel febbraio del 2011 contro la dittatura di Muhammar Gheddafi. Il piano internazionale era che elezioni e democrazia inclusiva avrebbero seguito la sua destituzione. Oggi la Libia è in mano a bande armate comandate da ex ribelli che gestiscono traffici di armi e di esseri umani. I paesi confinanti temono che essa diventi un retroterra di gruppi che professano la jihad contro l'Occidente e i suoi alleati. Lo teme specialmente l'**Egitto**, alle prese con l'estremismo nella propria periferia orientale.

Nella penisola del Sinai, compressa tra Israele, il mar Rosso e il Canale di Suez, è attivo infatti Ansar Bait al-Magdis, un gruppo che si è reso responsabile di attentati contro soldati egiziani e turisti, di missili sparati contro Israele e di attentati al Cairo. I generali rimasti in carica dopo Hosni Mubarak hanno gestito male il vuoto di potere seguito alla rivoluzione, il riemergere del movimento dei Fratelli Musulmani, il discutibile anno di governo di Mohamed Morsi, uscito dalle elezioni, e infine le conseguenze del colpo di stato del luglio 2013. Il sangue versato in due anni e mezzo, a piazza Tahrir e nelle province interne, è finito nell'imbuto di una restaurazione militare che ha rimesso l'Egitto al fianco dei governi di Washington, Gerusalemme e Bruxelles contro l'avanzata dell'islam estremo. La linea "occidentale" è che quanto sta accadendo nel grande Medio Oriente sia causato da una sorta di "cancro islamico", da "leader folli" e da "paesi canaglia", tipo l'Iran. Queste sono le metafore spesso usate dalla stampa e da uomini politici per descrivere l'emergenza in corso. Le dichiarazioni fanno appello a una lotta senza quartiere al terrorismo globale.

LA NUOVA GUERRA TRA HAMAS E ISRAELE

Questo è il messaggio diffuso dalle autorità di Israele durante l'estate di sangue vissuta a Gaza. «Hamas è Isis e Isis è Hamas» ripete il premier, Benjamin Netanyahu. La minaccia posta alla sicurezza dei cittadini israeliani dallo Harakat Al Muqawama Al Islamiyya (Hamas, Movimento di resistenza islamico) è certamente reale. In una cinquantina di giorni di conflitto, quasi 4 mila razzi a corto, medio e lun-

Edizioni Scolastiche Bruno Mondadori ©Pearson Italia spa 4

go raggio vengono sparati verso Israele uccidendo tre civili (un altro, un bambino, è vittima di un colpo di mortaio). Si stima siano un terzo dell'arsenale a disposizione del braccio armato del movimento, le Brigate Ezzedine Al-Qassam. Quasi tutti i lanci diretti verso aree abitate vengono intercettati dal sistema di difesa antimissile Cupola di Ferro (*Kipat Barzel* in ebraico, *Iron Dome* in inglese), al punto che molti in Israele non corrono neanche nei rifugi.

Hamas si è armato attraverso le gallerie sotterranee che collegavano la Striscia di Gaza all'Egitto fino a un anno fa, quando la restaurazione in Egitto le ha chiuse. Le Brigate Qassam contano però anche su centinaia di tunnel scavati sotto il confine orientale e quello settentrionale di Gaza. Dal 17 luglio, quando l'operazione Margine di protezione, lanciata da Israele per riportare la calma, affianca ai bombardamenti dal cielo e dal mare un'invasione di terra con l'obiettivo di chiudere i tunnel, l'arma sotterranea di Hamas si dimostra letale. Per settimane, unità di miliziani penetrano in Israele, o dietro le linee dell'IDF (le Forze di Difesa Israeliane, Israel Defense Forces) dentro la Striscia, riuscendo a tendere imboscate con armi ed esplosivi. Quando non usano i tunnel, le Brigate Qassam fermano carri armati e fanteria corazzata facendo detonare a distanza barili bomba sistemati sotto terra o impiegando forze speciali e cecchini addestrati all'estero. Hamas da movimento votato per statuto alla liberazione armata della Palestina si è evoluto negli ultimi due anni in un movimento di guerriglia urbana.

L'operazione Margine di protezione si è chiusa il **26 agosto 2014** al prezzo di oltre 2100 palestinesi morti (oltre la metà donne, bambini e civili, secondo i dati raccolti dalle Nazioni Unite), 11 mila feriti e di 65 soldati e 4 civili uccisi in Israele. È il bilancio peggiore della storia dei conflitti tra Israele e Hamas. Le operazioni precedenti, Piombo Fuso (dicembre 2008-gennaio 2009), che pure aveva incluso un'operazione di terra, e Pilastro di Difesa (novembre 2012), complessivamente avevano causato meno danni.

Come si è arrivati a tanto? La prima risposta è che Hamas non è IS, vale a dire un gruppo di mercenari ben finanziati e terroristi improvvisati guidati da sceicchi che propagandano un improbabile califfato. L'agenda politica e la genesi di Hamas hanno radici profonde nel conflitto israelo-palestinese, che precede l'11 settembre, l'entrata in scena di Bin Laden e del terrorismo globale, la proliferazione delle primavere arabe e della militanza islamica armata in Siria, Iraq, Libia ed Egitto. Lo scontro tra nazionalismo ebreo e palestinese ha una storia che percorre il Novecento e i secoli precedenti.

IL CASUS BELLI DEL 12 GIUGNO

La guerra del 2014 ne è l'ennesimo capitolo. Il casus belli arriva il 12 giugno. Eyal Yifrah (19 anni), Gilad Shaer e Naftali Fraenkel (16 anni), tre studenti di una scuola religiosa in Cisgiordania, vengono rapiti dopo avere fatto l'autostop nei pressi dell'insediamento ebraico di Gush Etzion, tra le città palestinesi di Betlemme e Hebron. Nelle tre settimane che precedono il ritrovamento dei loro cadaveri, l'IDF rastrella intere aree della Cisgiordania, arresta centinaia di persone e ne uccide cinque che protestano contro i soldati. Non è ancora chiaro a chi attribu-



ire il rapimento – "cani sciolti", una potente famiglia di Hebron, una cellula solitaria di terroristi? – eppure il governo israeliano accusa sin dal principio Hamas, i cui leader smentiscono di avere dato ordini del genere. Qualche giornalista ipotizza che la morte dei tre ragazzi fosse nota al governo e ai servizi di sicurezza sin dal principio e che la massiccia operazione di ricerca sia stata condotta per azzerare la possibile militanza armata in Cisgiordania, sebbene a danno di migliaia di case e famiglie palestinesi che vengono perquisite senza alcuna colpa o accusa formale. È molto difficile verificare questa ipotesi.

Certo è invece che l'attesa di notizie su Eyal, Gilad e Naftali nella seconda metà di giugno produce altri effetti. I colloqui di pace tra Israele e Autorità Nazionale Palestinese, mediati dal segretario di stato americano John Kerry per nove mesi, finiscono rapidamente. In Israele crescono le richieste di una guerra finale con Hamas reo, dopo il ritiro unilaterale israeliano nel 2005, di avere trasformato Gaza in una base di attacco anziché in un luogo prospero. Pochi ricordano che, a seguito della presa in ostaggio del soldato Gilad Shalit e del colpo di stato di Hamas nella striscia nei due anni successivi, Gaza è sottoposta a un blocco navale e un embargo alle frontiere israeliana ed egiziana che non permette una vita normale a 1,8 milioni di abitanti. Entra a Gaza solo il minimo necessario di cibo e materiali, non esce praticamente nessuno da anni. Molti ignorano che, persi gli alleati vecchi (Iran) e nuovi (Egitto) e i tunnel per le armi, Hamas a inizio giugno ha accettato senza condizioni un governo unitario con Fatah, il partito guidato dal presidente palestinese Mahmoud Abbas, cacciato con la forza sette anni fa da Gaza. Il sostegno minimo a Hamas nella Striscia, afflitta da una pessima economia e dal malgoverno del movimento, sembra piuttosto l'occasione per regolare politicamente la minaccia di Gaza.

LA "LEGITTIMA DIFESA" DI ISRAELE

All'estero cresce il consenso a un'azione di forza israeliana che, dopo il 30 giugno, ritrovati morti i ragazzi, diventa "legittima difesa". Tale non è certamente, due giorni dopo, il **rapimento di un sedicenne palestinese**, Mohammad Abu Khdeir, che viene bruciato vivo a Gerusalemme. A distanza di settimane, saranno arrestati e incarcerati tre coloni, un adulto e due minorenni.

L'omicidio di Mohammad moltiplica la tensione a Hebron, Gerusalemme, Nablus. Ramallah e i razzi sparati dalle fazioni armate di Gaza, Hamas e Jihad Islamica in testa. Partono i raid di Israele, ufficializzati l'8 luglio con l'avvio di Margine di Protezione. È la solita guerra asimmetrica: aviazione, artiglieria e marina di uno dei maggiori eserciti al mondo contro un movimento armato che opera all'interno di una lingua di terra lunga 40 km e larga in media 10, affollata da una popolazione civile cui il blocco della costa e dei valichi non consente di fuggire. La guerra è una linea rossa che, dopo il 1945, le Nazioni Unite hanno deciso di non oltrepassare o di farlo solo a certe condizioni. Limiti e regole tuttavia diventano scivolosi durante le ostilità e così la maniera di accertarne le violazioni e le relative responsabilità. La storia recente è piena di casi. Purtroppo, la guerra alla fine si combatte come si può o come si decide di fare.

LA DISTRUZIONE DI GAZA E IL CONSENSO DI HAMAS

I bombardamenti israeliani sono mirati, calcolati per "minimizzare i rischi ai civili" garantisce l'IDF, ma investono sia aree largamente popolate ai confini sia centinaia di obiettivi distribuiti all'interno della Striscia. Gli avvertimenti con sms, telefonate e volantini ai residenti non danno abbastanza tempo o abbastanza ragioni a donne, bambini e anziani per lasciare le proprie case e rifugiarsi altrove. Compare anche l'avvertimento con missili drone, che "bussano" ai tetti per notificare un bombardamento imminente e a volte già uccidono. Al principio la gente rimane a casa, i bombardamenti a volte sono annunciati, a volte no. Quasi mezzo milione di persone in totale lascerà le proprie abitazioni. Si tratta di un quarto della popolazione di Gaza. Ma tutti si chiedono: esiste un posto sicuro dove andare? Diverse scuole delle Nazioni Unite, aperte ai profughi, vengono colpite causando decine di vittime. Lo stesso accade agli ospedali. I bombardamenti che precedono e seguono le incursioni di terra fanno **stragi di civili** a Shijaya, Kuza'a, Beit Hanoun e Rafah.

Con la guerra, il consenso per Hamas a Gaza sale alle stelle, così come il sostegno a Netanyahu in Israele, un paese profondamente diviso che si compatta però nell'ora della sopravvivenza. Hamas non è più il governo inefficiente per la popolazione della Striscia. È l'unico esercito a disposizione per difendersi. Anche dal punto di vista del diritto internazionale, la guerra trasforma le Brigate Qassam da "terroristi" che sparano razzi contro civili israeliani a "combattenti", che contrastano un'invasione dell'esercito israeliano. I miliziani combattono, sparano razzi ovunque, nel groviglio di cemento ed esseri umani che è Gaza: campi agricoli, strade, hotel, moschee, ospedali e scuole. In Israele montano le accuse a Hamas sull'uso di "scudi umani", che incrementerebbe di proposito le



→ L'ISLAM ESTREMO E ARMATO

Stato Islamico (già ISIL/ISIS, Stato Islamico di Iraq e del Levante/ Stato Islamico di Siria) È un gruppo di ispirazione sunnita attivo da oltre un decennio con diversi nomi e attualmente guidato da Abu Bakr al-Baghdadi. Ha instaurato il Califfato – uno stato governato dalla legge islamica – in una vasta area tra Siria e Iraq con l'obiettivo di espanderlo a tutto il mondo musulmano.

Fronte al-Nusra È il ramo di Al-Qaeda in Siria, operativo dal 2012. Il suo obiettivo, in linea con la visione dell'organizzazione fondata da Osama Bin Laden, è di creare lo stato islamico, a partire da Asia centrale e Medio Oriente. Di recente ha preso il controllo della frontiera tra Siria e Israele sulle alture del Golan.

Ansar Bait al-Maqdis II gruppo emerge sulla scia della rivoluzione del 2011, nel Sinai, la penisola all'estrema periferia orientale dell'Egitto (a sud di Israele e Gaza), tradizionalmente abitata da comunità beduine.

Hezbollah II "Partito di Dio" di fede musulmana sciita domina informalmente il Libano e, in particolare, il sud del paese. Da lì ha combattuto una guerra nel 2006 contro Israele, che ha causato decine di morti. Il movimento, considerato il principale nemico dagli israeliani per i legami con l'Iran, ha inviato milizie in Siria per aiutare il regime di Assad.

Hamas Nasce nel 1987 durante la *Prima Intifada* e diventa noto con il suo acronimo, che significa "entusiasmo". Si definisce una branca a Gaza dei Fratelli Musulmani, il movimento diffusosi a partire dagli anni venti dall'Egitto in tutto il Medio Oriente. Composto da un'ala politica e una militare, è stato protagonista di attentati e conflitti contro Israele, l'ultimo quest'estate (2014).

morti di civili innocenti coinvolti loro malgrado. Ma, di fatto, i valichi di frontiera non sono stati aperti, come avvenuto, per esempio, per milioni di siriani. Sarà una commissione d'inchiesta delle Nazioni Unite a giudicare la legittimità degli obiettivi colpiti in questo conflitto (civili o militari) e la proporzionalità della forza impiegata per raggiungere un determinato vantaggio militare rispetto al danno collaterale prodotto. E, conseguentemente, a valutare gli eventuali crimini di guerra commessi da Israele e da Hamas.

I NEGOZIATI SENZA ACCORDO POLITICO

A Gaza in quasi due mesi si sono accumulate **distruzione** e **disperazione** paragonabili a quelle lasciate da un terremoto. Circa 50 mila case sono state danneggiate, gran parte delle infrastrutture civili è fuori uso. I negoziati tra i contendenti che si sono tenuti al Cairo hanno raggiunto cessate il fuoco temporanei e poi quello definitivo, il 26 agosto. Nessun accordo politico però è stato trovato. Se ne discuterà ancora e la tregua potrebbe ricalcare quel-

la che ha chiuso la guerra del 2012, che prevedeva la rimozione dell'embargo e l'estensione dell'area di pesca lungo la costa, ma che non ha impedito la guerra successiva.

Il governo Netanyahu ha perso il supporto di chi ha capito che i tunnel potrebbero essere facilmente ripristinati e che Hamas è stato solo indebolito, ma non finito. Per Hamas, invece, sarà complicato rimettersi in piedi senza approvvigionamenti e con la perdita dei leader militari uccisi, a fronte di gente che chiederà con forza normalità, con il probabile ritorno a Gaza dell'Autorità Nazionale Palestinese e di osservatori internazionali incaricati di monitorare l'allentamento dell'embargo. La demilitarizzazione di Gaza e l'eliminazione totale dei blocchi, i due obiettivi dichiarati rispettivamente da Israele e da Hamas, sono fuori dalla discussione reale. È legittimo chiedersi a che cosa sia servito il conflitto del 2014. A meno di concludere che la strategia e l'economia della guerra sono la prima scelta di chi governa per guadagnare consenso in un mondo instabile, che predilige la difesa militare al coraggio politico delle concessioni.

→ IL CONFLITTO ISRAELO-PALESTINESE. UNA CRONOLOGIA

1947-48 Il piano di spartizione, raccomandato dalle Nazioni Unite, tra uno stato palestinese e uno stato ebraico non viene accettato dalle potenze arabe. La comunità ebraica dichiara comunque la fondazione dello Stato di Israele nel maggio 1948, al termine del mandato britannico in Palestina. Le sue formazioni paramilitari hanno la meglio nella guerra che ne segue. Centinaia di migliaia di palestinesi sono costretti a rifugiarsi nei paesi confinanti.

1956-1967-1973 Israele e gli Stati arabi – Giordania, Egitto e Siria in testa – combattono altre tre guerre sanguinose. Alla fine la Cisgiordania (inclusa Gerusalemme est), Gaza e l'area del Golan rimangono sotto controllo israeliano, come "Territori occupati" secondo il diritto internazionale. Solo l'Egitto e la Giordania firmano trattati di pace con Israele.

1982 Il Libano meridionale rappresenta da anni la base dell'Organizzazione per la

Liberazione della Palestina
(OLP, nata nel 1964 e guidata
da Yasser Arafat), la cui attività
ha incluso attentati terroristici.
Israele interviene militarmente,
appoggiata da fazione libanesi
cristiane e si spinge fino a Beirut,
dove si compiono i massacri di
migliaia di palestinesi nei campi
profughi di Sabra e Shatila.
L'esercito israeliano si ritirerà nel
2000 e il sud del Libano diventerà
la roccaforte di Hezbollah.

1987-1993 Scatta la rivolta palestinese contro l'occupazione israeliana, passata alla storia come *Intifada*. Viene condotta con proteste e lanci di pietre, ma negli scontri con soldati e coloni israeliani muore oltre un migliaio di persone. Nasce Hamas, che si propone come alternativa all'OLP nella causa palestinese.

1993-1995 A Oslo, in Norvegia, si firma la serie di Accordi che cede una parziale sovranità politica e territoriale alla nuova Autorità Nazionale Palestinese. La sovranità è totale (area A) o parziale (aree B e C) per un periodo di 5 anni in Cisgiordania e a Gaza. L'accordo include il mutuo riconoscimento da parte di Israele e OLP, ma rinvia questioni fondamentali – ritorno dei rifugiati, controllo dell'acqua, sicurezza, status di Gerusalemme – a negoziati futuri, che falliranno. Non vedrà mai la luce uno Stato Palestinese accanto a Israele. Nel 2012 la Palestina viene ammessa alle Nazioni Unite come "stato osservatore".

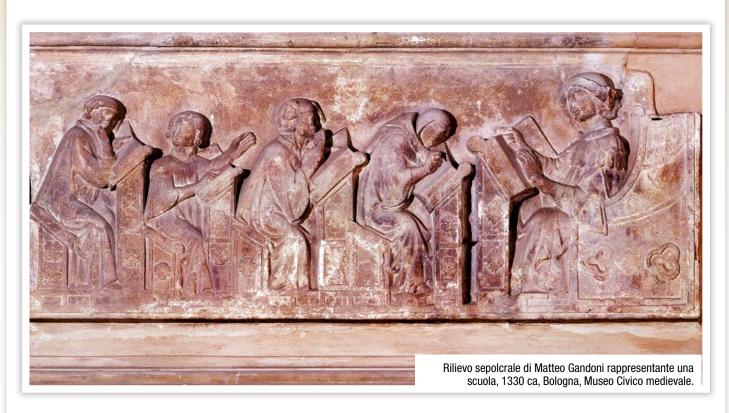
2000-2005 Le tensioni accumulate per il mancato processo di pace dopo Oslo e per la costruzione di centinaia di nuove case per i coloni scoppiano nella Seconda Intifada. Riprendono in numero consistente gli attentati suicidi palestinesi nelle città israeliane. Nelle ostilità muoiono migliaia di persone, incluso Yasser Arafat, deceduto in circostanze misteriose nel palazzo presidenziale di Ramallah. Inizia la costruzione della barriera di separazione che oggi divide

Israele e gli insediamenti dal resto della Cisgiordania e da Gaza.

2005-2007 Il primo ministro israeliano Ariel Sharon decide di smantellare gli insediamenti nella Striscia di Gaza, dove circa 9 mila coloni vivono in costante attrito con i palestinesi. Dopo il ritiro militare, vengono imposti un blocco navale e un embargo, coordinati con l'Egitto, che limitano il passaggio di merci e persone. L'obiettivo dichiarato è di impedire l'arrivo di armi alle fazioni e di ridurne la popolarità. Hamas prende militarmente il controllo della Striscia.

2008-2012-2014 L'esercito israeliano e i gruppi armati di Gaza combattono tre guerre. Il sistema antimissile Cupola di ferro, appena sviluppato, limita i danni della pioggia di razzi sparata dai miliziani verso Israele. I bombardamenti su Gaza uccidono e feriscono migliaia di persone e distruggono case, scuole e ospedali. La ricostruzione dopo l'ultima guerra potrebbe durare anni.

PROSPETTIVA STORICA La scuola nel Medioevo



I Medioevo è spesso considerato, in modo semplicistico, come un'età di completo decadimento per la cultura e l'istruzione, soprattutto in relazione alla precedente epoca romana. In questa prospettiva appare quindi come un'età fondamentalmente "illetterata", almeno per quanto riguarda l'Europa occidentale, in cui il sapere e il suo insegnamento erano patrimonio di pochissimi. Ma è proprio in questo periodo, seppur attraverso un percorso evolutivo molto lungo e tortuoso, che si pongono le basi della scuola così come la concepiamo oggi.

Punto di partenza di questo percorso sono i **seco-**li dell'Alto Medioevo, nei quali l'Europa si trova a fare i conti con il crollo del sistema scolastico antico conseguente alla caduta dell'Impero romano e all'insediamento nei territori occidentali delle popolazioni germaniche.

I popoli che, riversandosi entro i confini dell'impero, si organizzarono nei **nuovi stati romano-germanici**, infatti, non conservarono o allestirono un apparato scolastico strutturato, caratterizzati come erano da una cultura tipicamente orale e da una concezione della formazione giovanile che riguardava esclusivamente la preparazione militare.

Questa nuova situazione determino nel corso di pochi decenni la totale scomparsa della scuola pubblica antica dai territori occidentali, ragione per la quale fu necessario ricostruire gradatamente un sistema scolastico completamente nuovo.

UN COMPITO PER LA CHIESA: LA SCOLARIZZAZIONE

I secoli dell'Alto Medioevo furono caratterizzati dalla quasi totale assenza di istituzioni civili forti in Europa occidentale. Fu allora la chiesa a diventare l'unica depositaria del patrimonio culturale antico e a impegnarsi per ricostituire e mantenere viva una rete di strutture per la formazione scolastica primaria e di livello più alto. Il Concilio di Toledo del 527 e quello di Vaison (Provenza) del 529 stabilirono che presso le sedi vescovili e nelle pievi rurali dovessero essere attivate scuole per istruire i fanciulli. Scuole non più pubbliche e "statali", come erano quelle di epoca romana, ma ecclesiastiche, all'interno delle quali i principali insegnamenti erano il latino, le Sacre Scritture e gli autori cristiani.

A partire dal VI secolo, accanto alle grandi cattedrali come alle piccole chiese di campagna, iniziarono a sorgere scuole vescovili, monastiche e plebane (cioè legato a una pieve), dedicate sia all'insegnamento elementare sia a corsi di studi più elevati. La priorità delle autorità ecclesiastiche era trasmettere agli studenti i primi rudimenti per imparare a leggere e far di conto, in modo da avviare quanti più giovani possibili alla vita ecclesiastica. La chiesa svolgeva questo compito in "regime di monopolio" sapendo di poter contare sull'assenza del potere laico, oppure sull'appoggio diretto di quest'ultimo. Per fare un esempio, ai vescovi riuniti in sinodo ad Aquisgra-

LA SCUOLA NEL MEDIOEVO

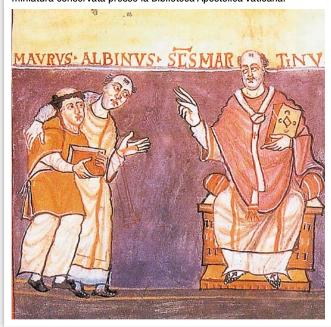
na nel 789 Carlo Magno - re dei franchi e dei longobardi, non ancora consacrato imperatore - chiedeva di porre grande impegno nel servizio scolastico, raccomandando in particolare di far sì che fosse aperto a tutti i ragazzi, anche ai più poveri. Chiedeva, inoltre, che si organizzassero scuole di lettura per i ragazzi in ogni monastero o vescovado, dove si potessero apprendere i salmi, le note, il canto, il computo, la grammatica in modo da migliorare l'istruzione media degli abitanti dei territori franchi.

Nonostante questi interventi del potere temporale - peraltro piuttosto rari fino all'epoca carolingia -le scuole annesse alle canoniche o comprese nei complessi degli edifici ecclesiastici di fatto non avevano una funzione pubblica, ma erano riservate a tutti quei fanciulli che genitori e parenti avevano destinato alla carriera ecclesiastica. Vi si forniva, quindi, una formazione prevalentemente biblico-religiosa, con pochi rudimenti di grammatica e retorica. Non si trattava poi di cicli di studio eccessivamente strutturati. Non vi erano, infatti, norme che stabilissero l'età di accesso a un corso di studi predefinito, ma generalmente i ragazzi iniziavano a sedersi ai banchi di scuola intorno ai sette, otto anni. La consuetudine prevedeva poi che, arrivati ai diciotto anni, gli studenti potessero scegliere di rinunciare alla carriera ecclesiastica. Si trattava, però, di una scelta poco praticata: le figure di intellettuali laici nei primi secoli del Medioevo furono assai rare e anche il potere temporale, che spesso si avvaleva dei servigi di mercenarii literati (professionisti della scrittura, indispensabili per redigere atti di governo), sceglieva queste figure tra le schiere del clero.

Il percorso scolastico, però, era l'unica strada per formare funzionari di alto livello. Il potere civile comprese, già in epoca carolingia, di non poterlo lasciare del tutto nelle mani della chiesa. Anche per questo motivo nell'825 il re d'Italia Lotario1 istituì nove grandi scuole sul territorio italico: una vera e propria rete distribuita in modo strategico² così che, come recita il capitolare emanato da Lotario, «l'impedimento della distanza e la mancanza di mezzi non siano di scusa per nessuno». Si trattava di scuole di livello alto dove era possibile apprendere le arti liberali - del Trivio, cioè grammatica, retorica, dialettica, e del Quadrivio, cioè aritmetica, geometria, astronomia, musica – e le scienze religiose. La maggior parte dei maestri che vi insegnavano era reclutata fra i membri del clero, così come il destino di molti tra gli scolari era la carriera ecclesiastica, ma la matrice statale dell'organizzazione voluta da Lotario rappresentava un primo importante passo verso la scuola pubblica.

DOPO L'ANNO MILLE: LA DIFFUSIONE DELLE SCUOLE LAICHE

La rinascita dei commerci e delle città, avvenuta dopo l'anno Mille, ebbe conseguenze significative anche sull'evoluzione del sistema scolastico. L'offerta formativa esiAlcuino presenta il suo allievo Rabano Mauro a San Martino, IX secolo, miniatura conservata presso la Biblioteca Apostolica Vaticana.



stente, indirizzata a chi sceglieva la vita religiosa o al massimo di funzionario di corte, non era adeguata alle necessità del nuovo ceto cittadino e mercantile. Questo nuovo ceto aveva infatti bisogno di scuole dove, oltre al latino, si insegnassero anche saperi pratici, come far di conto e orientarsi tra le diverse monete e unità di misura esistenti. Sorse quindi la necessità di scuole il cui controllo non fosse esclusivamente nelle mani delle autorità ecclesiastiche. Queste necessità concrete portarono a una vera e propria rivoluzione nell'ambito della scuola, con la nascita della figura dell'insegnante professionista che operava esclusivamente dietro compenso, e non più per "vocazione". Parallelamente si diffusero - prima nelle Fiandre e in Italia, poi in tutta l'Europa occidentale - nuove scuole laiche, gestite da fondazioni private o municipali, dove i figli di artigiani e mercanti potevano acquisire anche gli strumenti utili a portare avanti con profitto l'impresa paterna.

Nella scuola pre-universitaria basso medievale cominciarono a essere previsti tre differenti gradi di istruzione: la scuola di base, la scuola di grammatica e la scuola delle arti liberali. Ciascuna prevedeva differenti livelli della durata media di un anno, ma l'avanzamento dello studente era di prassi stabilito dall'insegnante che ne valutava arbitrariamente i progressi: una generosa elargizione da parte dei genitori rendeva spesso più veloce anche la più faticosa carriera scolastica.

La scuola di base prevedeva due-tre livelli, necessari per apprendere i rudimenti di scrittura e lettura, basandosi esclusivamente sull'apprendimento a memoria. Gli alunni del primo livello erano i pueri de tabula, così chiamati perché si esercitavano alla lettura con una tavola alfabetica affissa alla parete; i pueri de quaterno, successivamente, iniziavano a tracciare le prime lettere su quaderni realizzati con tavolette in legno ricoperte da uno strato di cera. Al terzo e ultimo livello della scuola elementare vi erano gli

¹ Lotario I, nipote di Carlo Magno e figlio di Ludovico il Pio, fu re d'Italia (822-855) e imperatore del Sacro romano impero (840-855).

² Le scuole erano ospitate a Pavia, Ivrea, Torino, Cremona, Firenze, Fermo, Verona, Vicenza, Forlì.

LA SCUOLA NEL MEDIOEVO

psalmisti che apprendevano le basi della lingua latina leggendo, ripetendo e trascrivendo salmi e semplici testi sacri.

Chi ne aveva la possibilità economica, completato questo primo ciclo di studi, proseguiva con la scuola di grammatica che prevedeva quattro livelli: gli studenti erano detti lantinantes perché approfondivano la conoscenza della lingua latina, la sua grammatica e ortografia, imparando a comporre **testi di retorica e dialettica** e ad utilizzare formulari notarili e trattati giuridici. Questo ciclo scolastico era, infatti, soprattutto diretto a coloro che vo-

levano intraprendere la professione notarile e forense.

Le porte della scuola delle arti liberali si aprivano quasi unicamente a chi possedeva adeguate risorse economiche: qui venivano formati i funzionari di alto livello e la classe dirigente della società dell'epoca. Sette erano le arti liberali sulle quali verteva l'insegnamento: grammatica, retorica, dialettica, aritmetica, geometria, musica e astronomia, ossia le materie comprese nel Trivio e nel Quadrivio.

specializzazione della scuola e degli insegnanti andò crescendo nel corso del Basso Medioevo e in relazione alle necessità legate alle professioni mercantili ed artigianali. Sorsero così, intorno al 1100, le scuole d'abaco. Si trattava di veri e propri istituti professionali ante litteram dove l'insegnamento era basato sulla

matematica, spiegata con metodi applicativi, tratti dall'esperienza quotidiana. L'alunno apprendeva attraverso il ricorso ai metodi dell'osservazione e dell'esercitazione su problemi inerenti al mestiere che stava imparando, disponendo in alcuni rari casi anche di manuali scritti, redatti in lingua volgare e non in latino.

L'ANTENATA DELLA SCUOLA PUBBLICA: LA SCUOLA COMUNALE

La reazione della chiesa allo svilupparsi di una rete scolastica laica e alternativa a quella ecclesiastica fu duplice: da un lato, infatti, venne scelta una linea di apertura rendendo accessibili le scuole vescovili anche a coloro che non avevano intenzione di intraprendere la carriera religiosa e agli studenti meno abbienti, così come stabilito dal Concilio Lateranense del 1179 voluto da papa Alessandro III. D'altro canto, però, non mancarono occasioni di conflitto, anche violente, con scomuniche comminate anche a intere città in risposta alle lamentele di frati o vescovi contro lezioni tenute da istituzioni laiche. Di fatto, la chiesa riuscì a mantenere il primato dell'istruzione, ma a partire dal XII secolo non poté più ripristinare un vero e proprio monopolio in questo ambito.

Così, nel corso degli ultimi secoli del Medioevo, coesistettero due principali tipologie di insegnamento: quello delle scuole ecclesiastiche, tenuto da insegnanti informali – ossia preti, monaci, missionari e docenti volontari – e quello delle scuole laiche, esercitato dagli insegnanti formali cui venivano riconosciuti una precisa professionalità e un salario, spesso commisurato al prestigio di cui go-

Inizialmente i docenti erano pagati dagli studenti stessi, mentre le autorità locali si limitavano nella maggior par-

> te dei casi a provvedere ai locali per l'insegnamento e all'alloggio per gli insegnanti. Nel corso del XIII secolo però si affermarono le scuole comunali – Firenze fu tra le prime città italiane a crearne -, istituzioni in cui i docenti erano sotto il diretto controllo delle autorità cittadine, che li sceglievano e stipendiavano. La nascita delle scuole comunali, finanziate dagli organi municipali, consentì così di ampliare ulteriormente le possibilità di istruzione anche per i ceti meno abbienti, raggiungendo ampi strati di popolazione prima esclusi. Ai chierici si andò ad affiancare un numero sempre più ampio di giuristi e notai, insegnanti, artigiani, cortigiani letterati e mercanti alfabetizzati secondo un percorso ormai inarrestabile di apertura e laicizzazione

Una lezione in una classe mista, frequentata da maschi e della società. femmine, nel Basso Medioevo. Nel XIV secolo la situazione era ormai consolidata: le scuole laiche potevano essere comunali o private e si suddividevano in elementari, fre-

quentate da bambini e bambine a partire dai 6-7 anni di età, e superiori. Al termine delle scuole elementari generalmente le ragazze - le poche che avevano avuto l'opportunità di iniziare a studiare - erano costrette ad abbandonare i banchi di scuola, mentre i ragazzi cercavano un posto come apprendista presso la bottega di qualche artigiano o completavano le scuole superiori, secondo specializzazioni diverse: le scuole di grammatica, logica e retorica erano dedicate a chi avrebbe poi proseguito gli studi, mentre le scuole di "abbaco e logaritmo" istruivano i ragazzi che volevano cimentarsi nella mercatura.

ALL'INTERNO DELLE AULE SCOLASTICHE

Concretamente, però, quali caratteristiche aveva la scuola pubblica medievale? Prima di tutto bisogna dire che l'insegnamento, soprattutto nelle scuole comunali e destinate ai ceti meno abbienti, era considerato «l'ultimo e più ripugnante mestiere».3 I maestri nel Basso Medioevo erano

3 Così nel 1371 lo definisce il notaio e umanista veneziano Paolo de Bernardo (1331 ca-1393) in una lettera all'amico Giovanni Coversini.

LA SCUOLA NEL MEDIOEVO

infatti mal pagati e ben poco motivati. I "contratti" di impiego che i comuni destinavano ai docenti riguardavano più questioni di carattere economico e disciplinare che non formativo e didattico. Compito del maestro era, come recita uno statuto comunale dell'epoca: «ammonire gli scolari che non giochino né cantino per strada, non gettino pietre, non dicano male parole, non giurino, non bestemmino, non evochino il diavolo, non facciano altre cose sconvenienti». Di quanto veniva insegnato in aula ci si preoccupava invece poco. Le stesse aule scolastiche erano, purtroppo, luoghi malsani, dove gli alunni stipati in spazi angusti, sporchi, fumosi e mal areati – gelidi e umidi d'inverno e soffocanti in estate – si trovavano troppo spesso a convivere con cimici e pidocchi, facili portatori di infezioni ed epidemie.

Dal **punto di vista pedagogico**, poi, la scuola medievale si fondava sul costante **ricorso alle punizioni corporali**: la disciplina era mantenuta a suon di bacchettate e le nozioni erano inculcate spesso a bastonate. Il re longobardo Cuniperto (688-700 d.C.) fece dono al grammatico di corte Felice non di un libro, ma di una verga in argento rivestita d'o-

Un libro scolastico utilizzato nel Basso Medioevo.

ro come riconoscimento delle sue doti di maestro, mentre la regola benedettina prescriveva per fanciulli e adolescenti punizioni con «digiuni prolungati o con gravi battiture, dimodoché si correggano». Una "linea dura" che non venne mai meno tanto che ancora alla fine del Trecento il cardinale fiorentino Giovanni Dominici ribadiva la regola aurea: «l'infanti van battuti con notevole frequenza, siano essi in colpa o meno. O son battuti che l'hanno meritato, o che non l'hanno. Nel primo caso, ringrazino di giustizia. Nel secondo, meritano avendo pazienza. E però sempre e in ogni caso sono loro utili le busse e le battiture». Preventivamente o per correggere, insomma, l'importante era bastonare in modo da irreggimentare gli scolari.

Anche dal punto di vista didattico non si tendeva a privilegiare la libera iniziativa degli studenti. I pilastri della didattica medievale erano l'oralità – i testi scritti erano pochi e costosissimi - e l'apprendimento mnemonico. Il maestro solitamente leggeva un testo ad alta voce e gli studenti lo ripetevano sempre a voce altra provocando cosi un frastuono continuo «più fastidioso del martellare dei fabbri» come affermato da uno statuto bolognese di epoca comunale. Nel Duecento cominciò a diffondersi la lettura "mentale", seppur ancora bisbigliata, al posto della lettura "sonora", un metodo nuovo che favoriva la riflessione personale e un rapporto diretto tra scolaro e testo da leggere. Tale uso divenne sempre più comune quando anche gli strumenti didattici si perfezionarono e l'invenzione della stampa a caratteri mobili portò a una graduale diffusione dei libri di testo. Il bastone, però, rimase a lungo il principale simbolo, "mezzo" di istruzione, tanto che nel corso del Medioevo, l'espressione sub virga magistri degenere – "sottostare alla bacchetta del maestro" – divenne sinonimo di "andare a scuola".

BIBLIOGRAFIA

- C.M. Cipolla, Istruzione
 e sviluppo. Il declino
 dell'analfabetismo nel mondo
 occidentale,
- Il Mulino, Bologna 2012
- E. Irrera, Storia della scuola.

 Dall'antichità al Medioevo,
 Asis, Messina 2011
- A.I. Pini, Scuole e università, in La società medievale a c. di S. Collodo, G. Pinto, Monduzzi, Bologna 1999, pp. 481-529
- P. Riché-J. Verger, Nani sulle spalle di giganti. Maestri e allievi nel Medioevo, Jaca Book, Milano 2011

Per consentire una maggiore accessibilità, la rivista è disponibile anche in formato word.

Richiedetelo alla redazione: info@brunomondadoristoria.it

Alessandro Montrasio insegna Storia e Filosofia al Liceo classico di Rho (MI) e collabora con Pearson nell'ambito della didattica per le scuole superiori di primo e secondo grado. Tra i suoi principali interessi: la natura dei totalitarismi, la storia della mafia e il ruolo del terrorismo nella storia d'Italia.

LABORATORIO DELLE COMPETENZE

I VIAGGI DI ESPLORAZIONE

Prima di incominciare

I grandi viaggi di esplorazione portati a termine dai navigatori europei nel corso del Quattrocento e all'inizio del Cinquecento cambiarono per sempre la storia del mondo. Mossi dalla ricerca dell'oro e delle spezie orientali, oltre che dalla volontà di diffondere la fede cristiana, i sovrani di Portogallo e Spagna finanziarono le coraggiose imprese di navigatori pronti a rischiare la vita per aprire nuove vie di esplorazione e di commercio. In questo laboratorio dedicheremo un'attenzione particolare al ruolo degli italiani: bisogna ricordare infatti che le monarchie iberiche si affidarono volentieri agli esperti navigatori italiani e che dalle banche italiane provenivano spesso i finanziamenti necessari.

Per la Scuola secondaria di primo grado

COMPETENZE DA OSSERVARE

- Confrontare e ricavare informazioni da fonti iconografiche e scritte
- Classificare i diversi tipi di fonte
- · Operare collegamenti
- Confrontare mappe antiche e moderne
- · Orientarsi su una mappa muta
- Produrre informazioni a partire da fonti digitali
- Conoscere la posizione dei luoghi toccati dai grandi navigatori

DOC. 1

Tipo di fonte: lettera

Epoca: 14 marzo 1493

Colombo descrive gli "indiani"

Poco dopo il ritorno in Spagna dal suo primo viaggio, nel marzo del 1493, Colombo scrisse una lettera a Isabella e Ferdinando, i sovrani che lo avevano finanziato, in cui descriveva i luoghi e i popoli incontrati nell'arcipelago delle Bahamas, nel centro America. In questo brano si sofferma in particolare sul carattere degli abitanti.

Gli abitanti, così dell'uno come dell'altro sesso, vanno sempre nudi come son nati, tranne alcune femmine le quali si coprono con una foglia o una fronda o un velo di seta. Sono privi di ogni tipo di ferro; mancano di armi, che sono a loro quasi ignote, e per le quali non sono adatti: non per una incapacità del fisico (che è anzi ben formato), ma perché timidi e paurosi. Così come armi usano delle canne seccate al sole, nelle cui radici infiggono un'asta di legno secco dalla punta affilata; e non hanno sempre il coraggio di servirsene.

Gli Indiani al solo vedere i nostri avvicinarsi, fuggivano rapidissimamente. E ciò non perché volessimo far loro del male, ma solo perché son di natura timidi e paurosi. Del resto, quando si sentono sicuri, deposto ogni timore, sono molto semplici e di buona fede e generosissimi con tutto quel che posseggono. In tutte quest'isole non vi è diversità negli aspetti della gente, nei costumi, nel linguaggio: anzi tutti s'intendono a vicenda; ciò è utilissimo per quello che credo sia il principale desiderio dei nostri Serenissimi Re: la conversione di quelle genti alla fede cristiana.

Adattato da C. Colombo, Lettere ai reali di Spagna, Sellerio

• Ricavare informazioni da fonti scritte

- 1. Analizza sul tuo quaderno, punto per punto, il comportamento e l'aspetto degli indigeni:
- il loro vestiario;
- le loro armi;
- la loro prima reazione di fronte ai nuovi arrivati;
- la loro generosità.

2.	Nel finale	Colombo ci	ta uno degli scop	pi del suo viaggio	o: quale?

I VIAGGI DI ESPLORAZIONE					
• Interpretare le fonti scri	tte				
3. Quale descrizione sintetizza me	eglio il giudizio di Colombo	verso gli "indiani"?			
☐ È scandalizzato per la loro nudi	tà e ignoranza.				
Li ritiene ingenui, gentili e facilr	nente impressionabili.				
Li considera impulsivi: non si sa	mai come possono reagii	re.			
Operare collegamenti	• Operare collegamenti				
4. Rispondi alle seguenti domand	е.				
a. Quando era partito Colombo dalla Spagna?					
☐ Febbraio 1492. ☐ Agosto 1492. ☐ Ottobre 1492. ☐ Marzo 1493.					
b. Colombo chiama "Indiani" le po	b. Colombo chiama "Indiani" le popolazioni di queste isole perché credeva				

DOC. 2

Tipo di fonte: lettera

Epoca: 1502

Amerigo Vespucci racconta i suoi viaggi

Dopo i primi viaggi di Colombo, Amerigo Vespucci navigò prima (dal 1499 al 1501) per conto della Spagna, poi (dal 1501 al 1503) per il Portogallo. Scrisse diversi resoconti sulle sue esplorazioni lungo le coste del Sud America, dalla foce del Rio delle Amazzoni fino alle coste argentine. Le lettere convinsero i geografi che Colombo non era giunto in Asia, nelle Indie, ma in un "Nuovo Mondo", che in onore di Amerigo Vespucci venne chiamato "America". Questo brano è tratto da una lettera inviata a Piero de' Medici, duca di Toscana, una volta tornato a Lisbona dal suo ultimo viaggio lungo le coste brasiliane.

Chi potrebbe raccontare quella infinità di animali selvatici? Leoni, lonze, gatti molto diversi da quelli spagnoli, lupi, babbuini, e molti grandi serpenti: vedemmo tanti animali, che credo non ce ne fossero di più nell'arca di Noè. Ma veniamo agli animali razionali¹. Trovammo in quella terra tanta gente tutta nuda, così gli uomini come le donne, senza alcuna vergogna. Mi sono molto impegnato a capire la loro vita e le loro usanze, infatti per 27 giorni ho mangiato e dormito con loro. Non hanno legge né religione, vivono secondo natura, non concepiscono l'immortalità dell'anima; non hanno beni di proprietà perché tutto è in comune.

Non hanno confini di regni o province, non hanno re, non ubbidiscono a nessuno: ognuno è padrone di se stesso.

Ciò che più mi meraviglia di queste loro guerre e crudeltà è che non sono riuscito a sapere perché si fanno guerra l'un l'altro, visto che non hanno regni o imperi, e non sanno cosa sia quel desiderio di comandare che mi sembra essere la causa di ogni guerra o atto violento. Essi non sanno dare altra spiegazione se non il fatto che fin dall'antichità cominciò fra loro questa maledizione, e vogliono vendicare la morte dei loro antenati.

1. **animali razionali**: gli esseri umani.

Adattato dalla *Lettera di A. Vespucci a Lorenzo di Piero de' Medici*, cit. in *Marianne Mahn-lot*, *La scoperta dell'America*, Mursia

Edizioni Scolastiche 🚹 Bruno Mondadori

I VIAGGI DI ESPLORAZIONE

•	Interpretare le fonti scritte					
1.	1. Indica nell'elenco le caratteristiche attribuite da Vespucci alle popolazioni incontrate in Brasile.					
	Amore per gli animali.	Attaccamento alla pro	pria	nazione.	Culto del sovrano.	
	Nudità.	Scontri tra diversi villa	aggi		Non-violenza.	
	Mancanza di proprietà privata.	Mancanza di religione	€.			
•	Operare collegamenti					
2.	Quale caratteristica degli indios è presente	e anche nella lettera	3.	Nei racconti di via	aggio dell'epoca ricorrono spesso riferimenti	
	di Colombo (doc. 1)?			biblici. In questo caso viene citato l'episodio		
					ner far canire	

• Produrre informazioni utilizzando fonti digitali

4. Cercate informazioni su come nacque il nome "America" (quando fu proposto, da chi ecc.), poi confrontate tra compagni le notizie raccolte.

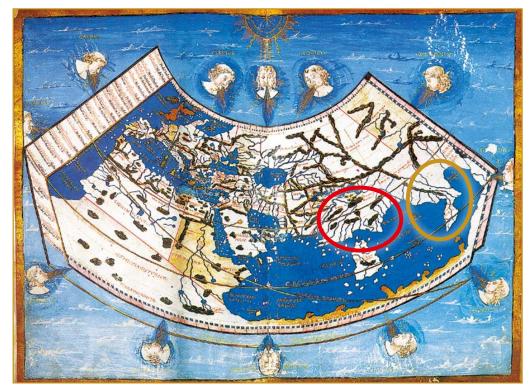
DOC. 3

Tipo di fonte: Mappa geografica

Epoca: XV secolo

Un mondo ancora da scoprire

Questa carta dà un'idea delle conoscenze geografiche degli europei del Quattrocento. Osservala e analizzala svolgendo le attività proposte.



• Ricavare informazioni a partire da fonti iconografiche

1.	Confronta questa mappa con una attuale per un confronto.	
a.	Quali due continenti mancano del tutto, in quanto allora sconosciuti?	е
b.	Dell'Africa si vede solo	
C.	È importante notare che, verso il basso, l'Africa si congiunge all'	formando come un grande lago.

©Pearson Italia spa 14

I VIAGGI DI ESPLORAZIONE					
2. Mentre alcune regioni sono tracciate con una certa precisione (per esempio, Grecia, Turchia, penisola italiana), altre sono molto diverse dalla realtà. Tra queste:					
l'area cerchiata di ros	sso corrisponde:	 la penisola cerchiata in giallo, dovrebbe corrispondere alla: 			
all'India.	all'Indonesia.	penisola arabica. penisola della Malacca.			
all'Arabia.	al Madagascar.	penisola coreana.			
3. Indica se sulla mappa compaiono i paesi e gli elementi geografici qui elencati.					
Gran Bretagna Sì No	Filippine	Sì No Mar Rosso Sì No			
Giappone Sì No	Madagascar	Sì No Mar Caspio Sì No			

DOC. 4

Tipo di fonte: Saggio storiografico

Epoca: 1970

1. fondaci: grandi edifici costruiti nelle città di mare come magazzini e alloggio per i mercanti. 2. filiali: succursali, sede secon-

darie di una società. in questo caso commerciale.

Gli italiani protagonisti delle scoperte

In questo brano una storica francese sottolinea il ruolo degli italiani nel periodo dei viaggi di esplorazione.

Quale fu il ruolo degli italiani nel grande movimento che abbiamo visto delinearsi? Fu un ruolo notevole. Colombo, Giovanni Caboto, Vespucci non per caso sono italiani. Mercanti italiani viaggiano verso l'Estremo Oriente, sia per terra sia per mare, quasi continuamente.

Ci sono fondaci¹ genovesi e fiorentini fino alla Cina meridionale: l'attività preferita dei naviganti è l'acquisto di spezie nei porti asiatici e la loro vendita nei porti atlantici. Firenze è la città dei banchieri, che continuerà a mantenere 50 basi commerciali nel Medio Oriente anche quando queste regioni passeranno sotto il dominio turco. Ed è contemporaneamente una capitale umanistica, interessata a tutto ciò che può arricchire la conoscenza. Venezia e Genova erano da secoli in lotta per il predominio mercantile. La capitale ligure è ora interessata alle miniere d'oro africane, che però stanno passando sotto il dominio portoghese. Molti genovesi allora si insediano a Lisbona, a Cadice e a Siviglia per stabilire le filiali² delle loro attività commerciali. Da qui molti raggiungono le isole appena scoperte: le Azzorre, Madera. Vi impiantano colture di canna da zucchero e vi tengono degli agenti commerciali. Colombo fu uno di questi.

Adattato da Marianne Manh-lot, La scoperta dell'America, Mursia, 1970

• Organizzare le informazioni con mappe e schemi

- 1. Nel brano si parla soprattutto di Genova e Firenze. Attribuisci a una delle due città le voci in tabella. In un caso dovrai indicarle entrambe.
- 2. Quale altra città italiana viene citata nel brano?

	Genova/genovesi	Firenze/fiorentini
In lotta con Venezia per il predominio commerciale		
Costruzione di fondaci in Cina		
Capitale dell'umanesimo		
Agenti commerciali a Madera e nelle Azzorre		
Interesse per le miniere d'oro africane		

Produrre informazioni utilizzando fonti digitali

3. La storica cita tre nomi, due dei quali (Colombo e Vespucci) sono molto famosi e sono infatti presenti in questo laboratorio. Meno noto è invece Giovanni Caboto, scomparso nel 1498. Cerca informazioni sui suoi viaggi e su quelli del figlio Sebastiano (morto nel 1557).

Edizioni Scolastiche 🔳 Bruno Mondadori

I VIAGGI DI ESPLORAZIONE

DOC. 5

Tipo di fonte: *Monumento*

Epoca: 1970

In ricordo degli esploratori portoghesi

A Lisbona nel 1960 venne eretto un "Monumento alle scoperte" a ricordo delle imprese dei suoi navigatori, che sono raffigurati uno vicino all'altro. Grazie a uomini intraprendenti come Bartolomeo Diaz e Vasco da Gama, il Portogallo circumnavigò l'Africa e in pochi decenni creò un grande impero commerciale basato sul commercio delle spezie tra Asia ed Europa. Analizza il monumento con l'aiuto degli esercizi.



Ricavare informazioni da fonti iconografiche

- 1. La grande scultura in pietra bianca mostra un fitto gruppo di personaggi sulla prua di una caravella. Davanti c'è Enrico il Navigatore, il principe portoghese appassionato di viaggi che nel Quattrocento diede un grande impulso alle esplorazioni via mare.
- a. Che cosa tiene nella mano destra?
- **b.** Anche altri uomini oltre a Enrico tengono in mano qualcosa: sai individuare qualche oggetto?

Interpretare fonti iconografiche

- 2. Lo scultore ha scelto di raffigurare tutti i personaggi riuniti sulla prua di una nave. Che cosa avrà voluto comunicare?
- Che erano molto amici.
- Che vissero tutti nello stesso periodo.
- Che amavano molto il mare.
- Che tutti insieme resero grande il Portogallo.
- Che sono pronti a combattere per difendere il loro principe Enrico.

Ricavare informazioni utilizzando fonti digitali

3. Uno dei navigatori portoghesi più importanti fu Cabral, che toccò le coste brasiliane nel 1500. A quanto pare però ci arrivò per caso: cerca informazioni su questo argomento.

I VIAGGI DI ESPLORAZIONE

IMPARARE A IMPARARE

• Classificare i diversi tipi di fonte

1. I documenti di questo laboratorio sono di tre tipi: visivi (iconografici), storiografici (commenti di storici) e fonti dirette. Classificali utilizzando la tabella.

Documento	Fonte iconografica	Testo storiografico	Fonte diretta
1			
2			
3			
4			
5			

• Approfondire le proprie conoscenze

- 2. Per molti secoli le navi in viaggio tra oceano Atlantico e Pacifico hanno dovuto passare lo stretto di Magellano, che prende il nome da un navigatore portoghese. Si tratta però di un passaggio scomodo e pericoloso. Finalmente, circa un secolo fa, fu creata un'alternativa artificiale, il Canale di Panama, che taglia il Centro America. Cerca informazioni su:
- la sua esatta collocazione;
- · la data di apertura;
- · i tempi di costruzione;
- · la sua lunghezza;
- quante navi lo attraversano ogni anno.

GEOSTORIA

Svolgi le seguenti attività su questa mappa muta del globo.

 a. Scrivi nella posizione corretta le iniziali dei luoghi citati nei documenti.

> Città: Cadice (C), Lisbona (L), Siviglia (S)

Isole: Azzorre (A), Madera (M), Bahamas (B)

- b. Scrivi nel posto corretto il nome dei seguenti oceani:
 - Atlantico
 - Pacifico
 - Indiano
- c. Traccia il percorso seguito dai portoghesi per raggiungere l'India.



"PERLASTORIA MAIL" INDICE DEGLI ARGOMENTI 2012-2014

MAGGIO GIUGNO 2014 NUMERO 68 1914-2014 LA GRANDE GUERRA

- Scipione Guarracino I sonnambuli. Come l'Europa arrivò alla Grande guerra.
 Riflessioni sul libro di Christopher Clark
- Liviana Gazzetta Assistenza, patriottismo e cittadinanza. La mobilitazione femminile in Italia durante la Grande guerra
- Paolo Senna La letteratura di guerra in Italia. Una rassegna di autori e testi
- Lino Valentini La grande guerra. Tracce per la scrittura storica
- Roberta Cimino Storia sui giornali.
 La Prima guerra mondiale
- Lino Valentini Agenda

MARZO 2014 NUMERO 67

- Mario Lentano Storia antica. Il mito di Enea. Dalle origini di Roma all'immaginario dei moderni
- Cristina Tincati Geografia e attualità.
 Ucraina, scenari da guerra fredda
- Alessandro Montrasio Laboratorio delle competenze. La Resistenza in Italia per la Scuola secondaria di primo grado
- Roberta Cimino Storia sui giornali.
 La crisi in Ucraina
- Lino Valentini Agenda

GENNAIO 2014 NUMERO 66 27 GENNAIO. GIORNO DELLA MEMORIA

- Cecilia Cohen Hemsi Nizza Giusti tra le nazioni. Storia di due famiglie Gino Bartali, campione di umanità
- Roberto Roveda La persecuzione degli ebrei e i lager italiani 21 II binario della memoria
- Lino Valentini Siti e itinerari didattici in rete
- UNIT CLIL Leslie Cameron-Curry Philosophy faced with the horrors of history
- Roberta Cimino Storia sui giornali
- Lino Valentini Agenda

NOVEMBRE DICEMBRE 2013 NUMERI 64-65

- Gabriele Barbati Guerra in Siria. Cosa accade, e rischi futuri
- Anna Vanzan Donne e islam. Che cosa è cambiato con le Primavere arabe?
- Marco Fossati Profughi nel Mediterraneo. Da dove vengono, dove vanno?
- Roberta Cimino Storia sui giornali
- Lino Valentini Agenda

SETTEMBRE OTTOBRE 2013 NUMERI 62-63 IL VALORE DEL LAVORO

- Giorgio Luppi Lavoro e Costituzione. Fondata sul lavoro
- Matteo Pasetti Storia d'Italia. L'evoluzione del lavoro dall'Unità ai giorni nostri
- Andrea Fumagalli Lavoro oggi. La precarietà come condizione strutturale
- Roberto Roveda Prospettiva storica
 Il lavoro in età medievale
- Lino Valentini Agenda

MAGGIO 2013 NUMERO 61 IL VALORE DELLA STORIA ANTICA

Scipione Guarracino Formazione storica.
Lo studio della storia antica

- Matteo Cadario Storiografie. Identità romane e influenza greca nelle nuove ricerche su tarda repubblica e principato augusteo
- Marco Fossati Storia in corso. Storia antica e identità politica
- Stefania Sensini Percorso didattico. L'idea di Roma: un modello eterno
- Lino Valentini Storia antica sul web Consigli di lettura

FEBBRAIO MARZO 2013 NUMERI 59-60

- Marina Savi, Sandra Borsi II cinema nell'insegnamento della storia. Tre percorsi: Casablanca, Ottobre, Il selvaggio
- Proposta didattica. Lezione semplificata e visiva. La rivoluzione neolitica
- Roberta Cimino Storia sui giornali
- Lino Valentini Agenda

GENNAIO 2013 NUMERO 58 27 GENNAIO. GIORNO DELLA MEMORIA

- Marco Fossati Shoah e stato d'Israele.

 Shoah e nakbah: il conflitto delle
 narrazioni
- Gabriele Barbati Storie di giusti. Sardari, lo Schindler iraniano
- Giorgio Giovannetti Didattica della Shoah.
 Un'esperienza di formazione allo Yad
 Vashem di Gerusalemme
- Cecilia Cohen Hemsi Nizza Raccontare l'indicibile. Elie Wiesel, La notte, Primo Levi, Se questo è un uomo. Spunti per un confronto
- Lino Valentini Agenda. Appuntamenti per il Giorno della memoria

NOVEMBRE DICEMBRE 2012 NUMERI 56-57 STORIA DELLE DONNE

- Liviana Gazzetta Anniversari.
 Cinquant'anni dal concilio. Il Concilio
 Vaticano II e le donne
 Scheda Il concilio Vaticano II
- Elena de Marchi Percorsi di storia contemporanea. L'emancipazione femminile dalla rivoluzione francese alla Grande guerra
- Roberto Roveda Figure dal Medioevo.

 Eleonora d'Arborea e la Carta de Logu
- Lino Valentini Web didattica e libri.
 Percorsi di storia delle donne
- Roberta Cimino Storia sui giornali

SETTEMBRE OTTOBRE 2012 NUMERI 54-55

- Andrea Fumagalli Le ragioni della crisi. Il potere della speculazione finanziaria
- Matteo Pasetti Crisi italiana. L'Italia da centro a periferia
- Emanuele Campiglio Economia alternativa. Il valore del verde
- Roberto Roveda Prospettiva storica. La concezione del denaro nel Medioevo
- Cristina Tincati Indicatori del benessere. Si può misurare la felicità?

MAGGIO GIUGNO 2012 NUMERI 52-53 PRIMAVERA ARABA. UN ANNO DOPO

 Massimo Campanini Chi sono i fratelli musulmani? La prospettiva del governo in Egitto

- Scheda cronologica L'Egitto dopo Mubarak (2011-2012)
- Anna Vanzan La partecipazione delle donne. Lotte, speranze e ritorni al passato
- Paolo Brusasco Primavera araba o autunno dei beni culturali? I siti violati del Medio Oriente
- Marco Fossati «La Siria non è la Libia». Guerre ed equilibri mediorientali Scheda cronologica La Siria nel contesto internazionale (1918-2011)
- Cristina Tincati Ritratto di Siria. Geografia, società, economia
- Lino Valentini Letture e siti consigliati
- Roberta Cimino Rassegna stampa tematica
- Lino Valentini Agenda

APRILE 2012 NUMERO 51 PER UNA MODERNA DIDATTICA DELLA STORIA

- Giovanni Bonaiuti Insegnare con la LIM
- Camilla Bianco, James Pearson-Jadwat
 CLIL: History in English
- Lino Valentini Le risorse della rete
- Roberta Cimino Storia sui giornali
- Lino Valentini Agenda

MARZO 2012 NUMERO 50 PROGETTO STORIA 2012 EDIZIONI SCOLASTICHE BRUNO MONDADORI

GENNAIO FEBBRAIO 2012 NUMERI 48-49 27 GENNAIO. GIORNO DELLA MEMORIA

- Marco Fossati Contesto storico. 27 gennaio 1945, 27 gennaio 2012
- Cecilia Cohen Hemsi Nizza Tradizione ebraica. Zakhòr. L'imperativo del ricordo nella tradizione ebraica
- Gabriele Barbati Oggi in Israele.
 Cinquant'anni dal processo Eichmann.
 Una mostra a Gerusalemme e Tel Aviv
- Valentina Pisanty Storia e memoria. Abusi di memoria. Per una memoria critica della Shoah
- Roberto Roveda Storia degli ebrei. Gli ebrei in Europa tra Medioevo e prima Età moderna
- Lino Valentini Web didattica. Siti utili per lezioni storico-multimediali sulla Shoah
- Lino Valentini Agenda. Appuntamenti per il Giorno della memoria

TUTTI I NUMERI ARRETRATI IN FORMATO PDF E WORD SUL SITO brunomondadoristoria.it NELLA SEZIONE ARCHIVIO

©Pearson Italia spa Edizioni Scolastiche 🚹 Bruno Mondadori

AGENDA

Seminari, convegni, giornate di studio per l'aggiornamento e la formazione storica

A CURA DI LINO VALENTINI

APPUNTAMENTI SETTEMBRE-OTTOBRE

Altri appuntamenti su www.pbmstoria.it

Bologna

18-26/10/2014

http://www.festadellastoria.unibo.it

Festa internazionale della Storia La Storia: il faro dell'umanità

L'undicesima edizione della Festa internazionale della Storia, organizzata dall'Università di Bologna, è quest'anno dedicata a Jacques Le Goff. La manifestazione si propone di promuovere e diffondere la conoscenza storica, valorizzando la storia della città di Bologna e del territorio e mettendo a fuoco grandi temi. Ricca la sezione dedicata alle scuole e alla didattica. Il programma dettagliato è consultabile sul sito dell'ente organizzatore.

Savoia Hotel Regency, via Del Pilastro 2 **Bologna**

18/10/2014

http://convegni.diesse.org

Convention Vivere nella scuola: una sfida alla libertà

Il centro per la formazione e l'aggiornamento Diesse (Didattica e innovazione scolastica) presenta la sua proposta per il 2014 in una giornata di studi; particolare attenzione verrà dedicata all'iniziativa *Le botteghe dell'insegnare*. È prevista una quota di iscrizione. Le iscrizioni sono effettuabili online. Per informazioni dettagliate consultare il sito dell'ente organizzatore.

Museo Nazionale Romano, Terme di Diocleziano, Aula X - **Roma** 18-19/10/2014

http://www.aicc-nazionale.com

Congresso nazionale La pacificazione di Augusto tra realtà e propaganda

L'Associazione italiana di cultura classica (AICC) organizza due giornate di studi per approfondire il tema della pacificazione di Augusto. Il programma dettagliato è consultabile sul sito dell'ente organizzatore.

Museo Tamo, via Rondinelli 2 e Biblioteca Classense, via Baccarini 3 - **Ravenna** Dal 04/10/2014 al 15/06/2015

http://www.imperiituro.eu

Mostra Imperiituro. Renovatio imperii. Ravenna nell'Europa ottoniana

La mostra, ospitata nelle due sedi del museo TAMO e della Biblioteca Classense, sviluppa il tema della trasmissione dell'idea imperiale dall'antichità all'Europa di Carlo Magno e degli Ottoni, e arriva fino ai giorni nostri. Al centro, la città di Ravenna. Al fine di avvicinare i giovani ai temi del progetto, è stata organizzata la sezione *Disegnare il Medioevo*. Per informazioni dettagliate consultare il sito dell'ente organizzatore.

Università per Stranieri; Università degli Studi di Perugia; Auditorium di Santa Cecilia - **Perugia** 18-20/09/2014 http://www.sissco.it

Convegno annuale Le guerre in un mondo globale

La Società italiana per lo studio della storia contemporanea (SISSCO), in collaborazione con l'Università degli Studi di Perugia e l'Università per Stranieri di Perugia, organizza un convegno articolato in quattro sessioni sulle guerre nel mondo globale. I temi trattati sono di grande attualità. Il programma dettagliato è consultabile sul sito dell'ente organizzatore.

ΦPERLASTORIA

A cura di Cristina Rolfini Redazione Serena Sironi Ricerca iconografica **Beatrice Valli**

Impaginazione
Paola Ghisalberti

Per i passi antologici, per le citazioni, per le riproduzioni grafiche, cartografiche e fotografiche appartenenti alla proprietà di terzi, inseriti in quest'opera, l'editore è a disposizione degli aventi diritto non potuti reperire, nonché per eventuali non volute

omissioni e/o errori di attribuzione nei riferimenti. L'editore autorizza la riproduzione dei materiali ai soli fini didattici.

Referenze iconografiche:

Archivio Pearson Italia Ibrahim Khader/NurPhoto/Corbis Pacific Press/Corbis Momen Faiz/NurPhoto/Corbis Luke Cody/NurPhoto/Corbis edizioni scolastiche Bruno Mondadori

Marchio della Pearson Italia spa

Tutti i diritti riservati © 2014, Pearson Italia, Milano-Torino Redazioni: via Archimede 23, 20129 Milano telefono 02.74823.1 – fax 02.74823.258
Uffici commerciali: via Archimede 51, 20129 Milano telefono 02.74823.1 – fax 02.74823.362
www.brunomondadoriscuola.com
www.brunomondadoristoria.it/
www.pbmstoria.it
www.pearson.it

©Pearson Italia spa Edizioni Scolastiche 🕕 Bruno Mondadori